Anno IX. N. 23 — Udine, Venerdì-Sabato 29-30 Gennaio 1886 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL DISCORSO DI ROBILANT

Un dispaccio da Roma alla *Perseveranza* assicura che, nell'ultimo consiglio dei ministri al Quirinale, il re Umberto si è vivamente congratulato col ministro Robilant per il discorso pronunziato nella seduta parlamentare del 23 corrente. Il *Fanfulla* constata del pari, per informazioni avute da un personaggio autorevole, che l'impressione prodotta da quel discorso è stata eccellente e che « veramente, la politica italiana, sopratutto in ciò che concerne gli affari esteri, non potrebbe essere meglio rappresentata in seno del gabinetto. »

Ben diverso è il linguaggio degli organi della opposizione. Essi provano o affettano, più ancora che un semplice malcontento, una viva e profonda indignazione per la nuova teoria enunciata dal Robilant sul principio di nazionalità nei Balcani. La *Riforma* grida al tradimento. La *Tribuna* ritorce la teoria contro il suo autore dicendo che anche l'Italia, per far trionfare il principio di nazionalità, ha avuto bisogno dell'appoggio delle potenze e del favore di nuovi trattati. Ma il giornale che vuol distinguersi davvantaggio in questa campagna, è il *Diritto*, la cui attitudine è tanto più da notarsi in quanto che esso non avea ancora spiegato apertamente la bandiera dell'opposizione e avea conservato qualche reminiscenza delle sue antiche parate officiose.

Ciò che ha messo il colmo alla sua irritazione, è la Nota collettiva delle potenze, fra le quali si trova anche l'Italia, indirizzata al gabinetto di Atene nella quale dichiarano che un attacco navale della Grecia contro la Turchia non sarebbe tollerato.

« Questa, scrive il *Diritto*, è una violazione brutale e ingiustificabile contro i diritti sacri d'uno Stato libero, indipendente e riconosciuto internazionalmente come tale. »

Per trovare alcunchè di simile, il *Diritto* risale alle « condizioni imposte agli Stati dell'Italia nel 1815 e dopo i disastri del 1849. » Esso ricorda inoltre, la esplosione di sdegno con cui furono accolti nel 1861 i passi fatti da Napoleone III per impedire il bombardamento di Gaeta, già incominciato. In fine egli paragona la dominazione dei Turchi sui Greci, i Serbi e i Bulgari a quella che esercitava l'Austria su di una gran parte della Penisola.

« Ah! non è più il tempo, esclama tristamente il *Diritto*, in cui noi eravamo ricchi di promesse pei popoli abbandonati e sventurati. Allora noi trovavamo che le loro cause erano sante e ogni italiano considerava come un dovere di versare il suo sangue pei suoi fratelli stranieri sofferenti un servaggio simile al nostro. Chi avrebbe mai creduto che l'Italia, divenuta indipendente e forte, capace per conseguenza di essere utile ai suoi vicini pieni di ammirazione per essa, li avrebbe trattati duramente o respinti, dichiarando che i suoi *interessi* nel concerto delle grandi potenze, l'impedivano di patrocinare il principio di nazionalità per gli altri e che essa unirebbe la sua flotta a quella dell'Inghilterra o di qualunque altro Stato per imprigionare la flotta di un popolo amico, in piena pace, e ciò per garantire la dominazione della Turchia. »

E' cosa questa talmente " grave e incredibile „ agli occhi del *Diritto*, che questo giornale sente il *dovere* di dichiarare ai popoli dei Balcani che " non sono gli italiani che li tradiscono. „

Per poco, il *Diritto* farebbe eco al linguaggio vero o supposto di quel deputato greco che, non è molto, in occasione di un banchetto, aveva oltraggiato con estrema violenza il governo italiano. Dal che si vede che se il linguaggio del Robilant salva per un momento gl'interessi materiali dell'Italia, quello del *Diritto* e degli organi dell'opposizione ha l'incontestabile merito della logica, poichè l'Italia *una* è stata fatta in guisa che, a meno che non voglia rinnegare i suoi principii, deve simpatizzare con tutti quei popoli che insorgono in nome del principio di nazionalità.

IL VERO DIO D'AMORE

trovato e sentito da Angelo Gubernatis

NELL'INDIA

Il professore Angelo De Gubernatis che per ricchezza di erudizione e per la moltiplicità e svariatezza di Opere date alla luce tiene uno dei primi posti tra i moderni pubblicisti di cui si onora il liberalismo italiano, ha scritto dall'India, dove trovasi da vari mesi, una lettera alla *Perseveranza*. La lettera è datata da Tricinopoli, città situata sull'ultimo confine dell'India meridionale, non lontana da Coccino, dove morì di febbre l'italiano Filippo Sassetti, che lasciò pregiate informazioni intorno a quella regione e del quale il De Gubernatis, si è proposto di andare a visitarne la tomba, di ricopiarne, se ancora esiste, l'iscrizione, e, prima di lasciar l'Asia, di porre nella Società Asiatica, di cui è socio onorario, una tavola che ricordi il nome, i viaggi e le opere dell'illustre nostro connazionale.

Diede poi occasione al De Gubernatis di scrivere la sua lettera di Tricinopoli, pubblicata dalla *Perseveranza* del 26 corr., la festa del Santo Natale, che vi si celebrò nel tempo che egli soggiornava in quella città. Ciò premesso ecco della medesima lettera alcuni brani:

" Questa notte alle tre fui svegliato da un canto religioso con accompagnamento di musica; era una banda nativa che veniva alla casa del Collector M. Farmer, e della sua signora, a salutare il Natale. Dopo due minuti, in altro vicino bangalow, abitato da Inglesi, sentii ripetere lo stesso canto: e così, d'uno in altro bangalow, la colonia inglese ebbe la sveglia dalla stessa banda, per celebrare il *Christmas-day*, giorno tanto solenne e di tanta importanza per gli Inglesi. Questo canto mi diede molto a pensare; non potei più addormentarmi, mi alzai sollecito e incominciai a scrivere le mie *lettere natalizie*. Ma il Collector aveva avuta la bontà di avvertirmi che quella mattina alle sette il Vescovo di *Madhura* avrebbe detto la messa pontificale nella Cattedrale cattolica di Tricinopoli. „

Il Vescovo a cui qui accenna il De Gubernatis è il Vicario Apostolico del Madurè, monsignor Alessio Canoz, della Compagnia di Gesù, nato in Sellières, diocesi di St-Claude in Francia, l'11 settembre 1805, ed eletto a quella dignità il 19 maggio 1846. Il De Gubernatis così prosegue:

" Io colsi la buona occasione e mi recai al tempio, non già come un semplice curioso di riti religiosi, ma anche perchè, entrando in una chiesa cattolica, parevami di avvicinarmi, in questo giorno di memorie, maggiormente *all'Italia ed a casa mia*. Io non so esprimerti, mio carissimo, l'emozione che provai; ed a te che non ridi di nulla, che anzi indovini i miei sentimenti più riposti e li compatisci, a te dirò sinceramente e candidamente che gli occhi miei, nella chiesa di Tricinopoli, oggi si sono più volte inumiditi. La cerimonia durò più d'un'ora, e mi parve breve; in quella grande casa del Signore, ritrovai le mie prime impressioni d'infanzia, la ragione, non della conversione, ma del sentimento che indusse il Manzoni a smettere dal ragionare sui dogmi della Chiesa, e ad esaltare soltanto il sentimento che nasce dalla fede cristiana; ritrovai la fede de' miei vecchi che andavano a morire in Terrasanta, che costruivano cappelle, che donavano alle chiese; e il simbolo della croce-spada, che è l'arma della mia famiglia, mi riapparve sacro e luminoso. „

" Qualunque sia la spiegazione che la critica possa dare alle origini del Cristianesimo, qualunque sia il mito (?) che può aver dato principio all'evoluzione cristiana, quest'evoluzione del sentimento umano è così spirituale, che *nessuna religione supera di certo la nostra per purità ed elevazione*. I Greci avevano la leggenda di Prometeo, certamente sublime, ma non ne cavarono tutto quel senso morale che vogliamo oggi attribuirgli noi altri critici; il Budha indiano, che sente una così profonda compassione per tutte le creature e si sacrifica per esse, è già molto innanzi nella via spirituale percorsa dal Cristianesimo; ma la leggenda cristiana anche presa soltanto come leggenda, è la più pura, la più nobile, la più poetica di tutte; la verginità che purifica e santifica la madre cristiana, la madre nutrice, la madre provvida, la madre pietosa, rappresentata in tre gradi diversi dalla Madonna cristiana, la solleva al di sopra di tutte le altre forme di divinità femminile; ma sui tutte le altre creature dello spirito umano sta la figura del Cristo Redentore, di cui la vita è esemplare e tutta fulgida, e la morte sublime; essa non ha esempio nella storia dei culti. Gli antichi brahmini concepivano il loro Brahman molto spiritualmente, come l'essere puro, penetrante l'universo; ma a questo Dio indiano manca l'afflato platonico e cristiano dell'amore. Egli è rigido e freddo nella sua contemplazione; gli antichi filosofi indiani nella loro speculazione lo hanno compreso; ma un tal nume sfuggì al culto popolare. Mancava di vita. „

E più innanzi continuando il confronto tra gli dei dell'India ed il Dio de' cristiani, il De Gubernatis scrive:

" Gli Indiani hanno creato molti Dei; ma il Dio d'amore non lo compresero se non materialmente; il loro Krishna popolarissimo è poco meno che un Dio monello... Qual differenza fra il Bala-Krishna, o il Krishna fanciullo, e il fanciullo Gesù! Quando entrai nella cattedrale, fui colpito dal buon gusto della decorazione dell'altare maggiore; entro una conchiglia stellata a modo d'aureola si vedeva il fanciullo Gesù vestito d'un abito di raso bianco; la conchiglia era sostenuta dalla Vergine e da un S. Giuseppe vestiti in oro. La chiesa ha tre navate, sostenute da colonne tozze di stile quasi saracenico; gli archi della navata centrale erano tutti ornati di festoni; sopra il capitello d'ogni colonna un'arma reca l'immagine del Cristo, della Vergine, d'un santo cristiano. Alle pareti delle due navate laterali, una serie di quadri dipinti grossolanamente rappresentano tutte le stazioni della *Via Crucis*. „

Seguono altri particolari intorno alla cattedrale ed il posto che vi occupano gli uomini e le donne, le quali portano anche i loro bambini.

" Non ho mai visto tanti fanciulli in chiesa; e il motto evangelico del *Sinite parvulos venire ad me* in nessun luogo s'applica meglio che in queste chiese indiane. E tutto questo popolo è innocente allo stesso modo dei fanciulli in materia religiosa; s'inginocchia, crede, adora senza discutere. *Mi pare questo il solo modo di credere*; e, per questo riguardo, penso veramente che i cattolici valgono assai meglio de' protestanti; il libero esame, che vuol dire la libera scelta di ciò che fa comodo, di ciò che piace, non mi persuade punto. In materia di fede come in materia di amore, io credo che il solo motto possibile sia questo: o tutto o niente. Credere a mezzo, far concessioni, transazioni, eccezioni, riserve è un modo d'ingannare non solo gli altri, ma anche se stessi: beati veramente gli ignoranti in tutto ciò che concerne la materia divina, nella quale noi che ci crediamo dotti, finiamo sempre per conchiudere, se vogliamo essere sinceri, che non sappiamo proprio nulla. „

Segue il resoconto della sacra funzione:

" Alle sette precise una banda musicale del tempio annunziò che il Vescovo di Madhurà si avvicinava in processione pontificale alla chiesa; le campane suonarono a festa, l'*harmonium*, che è nel tempio presso una colonna, suonato mirabilmente da un indigeno, sostituì l'orchestra, non appena il venerabile Vescovo, un francese, mi dicono, entrò, sotto un baldacchino, benedicendo il popolo prostrato nella chiesa, mentre i chierici che lo precedevano, bruciavano incenso e ne spandevano il profumo nella cattedrale. La messa cantata era una delle belle messe del Dumont; presso l'*harmonium* stavano cinque giovani cantori indiani in abiti bianchi che formavano un singolare contrasto con le loro figure; cantavano benissimo, perfettamente intonati, in latino, arie sacre commoventi. Non comprendevano forse nulla delle parole latine, ma sentivano certamente che esaltavano il nome di Dio, e la loro voce sembrava penetrata dalla sublimità del mistero divino, che veniva celebrato con una pompa decente e con molto raccoglimento. „

Angelo De Gubernatis si abbandona qui nuovamente alle dolci riflessioni ed ai caldi affetti che risvegliano in lui i sacri misteri celebrati in un tempio cattolico, e l'animo suo ne è siffattamente conquiso e soggiogato, che arde del desiderio di farsi missionario. Sentiamo:

" Il silenzio, rotto soltanto da qualche trillo di fanciullo, era perfetto; quindi i canti e le preghiere dominavano tutta la chiesa, e dovevano penetrare tutti i cuori. Il mio fu tocco in modo certamente diverso da quello di tutti i divoti che orano nel tempio; nessuno sapeva chi fosse il forestiero che inginocchiato non pregava, ma *sentiva pregare* e ne aveva spesso gli occhi bagnati; io ero solo tra loro che fosse lontano dalla patria, dalla famiglia, dagli amici in giorno di tante memorie; io avrei voluto sentire senza fine quella musica, quei canti ne' miei orecchi, o piuttosto nel mio cuore, grosso grosso per la forte emozione. Ritornai fanciullo, quando mia madre per la prima volta (avevo 5 anni) mi condusse ai Vesperi, e sentii cantare, in mezzo a una folla inginocchiata innanzi ad un altare pieno di lumi, il *Tantum ergo*; quando giovanetto, cantavo io stesso con fervore così grande, che la mia voce ne tremava, l'*Infensus hostis gloriae* a S. Luigi, perchè custodisse la mia innocenza; e invidiai, amandoli, tutti quelli che credono ancora come io stesso vorrei poter credere, come spero che i miei figli crederanno sempre, come auguro a tutti di credere infinitamente. Io stesso, e tu lo sai, sono un uomo di gran fede e di grandi entusiasmi; senza una fede ardente, non avrei tentato tante cose già nella mia vita, e non sarei qui ora; e vorrei avere le cognizioni che ho ora, poche sempre, ma maggiori di quelle che avevo a venti anni, e tornare ai miei vent'anni e partire per l'India come missionario cristiano; e con gli ardori di cui mi sento capace, vorrei mostrare a tutto il popolo indiano quanto il Cristianesimo sia superiore alle altre religioni dell'India; imparare i loro dialetti, predicare e trascinarmi dietro tutti. Questo miracolo io non posso più fare; è passato il mio tempo, e non ne sono più degno, avendo perduta troppa di quella innocenza che si richiede per una simile missione. „

Il De Gubernatis conchiude esprimendo la sua meraviglia che " fra tanti giovani preti d'Italia, non ne sorga uno che si prepari seriamente ad un viaggio nell'India, per venirvi a predicare la carità cristiana. „ Ma egli ha dimenticato due cose: I.o Che in Italia i giovani preti sono decimati dalla leva militare, ed i pochi che tuttavia rimangono non possono muoversi alla volta dell'India, perchè il Governo sino all'età di 39 anni li tiene legati al fucile, pronto, quando l'occasione

si presenti, a strapparli all'altare per gettarli nei quadri dell'esercito. 2.o Che lo stesso Governo movendo guerra al Collegio di Propaganda, la movo perciò stesso ai missionari italiani, i quali non potrebbero andare nell'India che sotto la protezione della Francia o dell'Inghilterra. Il De Gubernatis è dolente di non potersi più fare missionario egli stesso. Ma potrebbe egli benissimo, dall'India dove ancor si trova, farsi missionario presso i ministri del Regno d'Italia, scrivendo loro lettere come quella che scrisse stupendamente sul Santo Natale: e cercando, come fece già l'on. De Zerbi, di mettere loro vergogna della bassa e codarda persecuzione che movono alla religione della loro patria, facendo ridere di compassione alle proprie spalle persino i turchi.

La crisi inglese

Il ministero Salisbury è caduto. E' la prima crisi dopo le elezioni generali del 1885, ed è sopravvenuta molto presto. I liberali non stanno più nella pelle, vedendo tornare a splendere il loro astro. Eppure non c'è molto da sgangherare la bocca. Anzitutto, se ripiglia il potere lord Gladstone coi loro voti e colle loro simpatie, danno uno schiaffo a sè medesimi, poichè fu anche pel biasimo e per la sfiducia dei liberali che Gladstone ebbe a cadere di seggio in sulla fine dell'ultima legislatura. E lord Gladstone non si cambierebbe dal ferro all'oro, no certamente, oltrechè lo stesso mutar indirizzo dovrebbe metterlo in sospetto di uomo che cammina quasi atentoni, che vive di espedienti presi alla giornata, che non ha un ideale fisso, o non sa attuarlo. Aggiunta alla quistione della politica negli affari esteri, cui specialmente si vuol riportare l'antecedente caduta di Gladstone, è ora la questione irlandese, anche più spinosa e irta di gravi difficoltà. Se lord Gladstone incoraggia gli irlandesi e largheggia in concessioni, lo trascineranno fin dove non vorrebbe andare, e si inimicherà la regina, che nel discorso del trono ha manifestato il suo fermo proposito d'un sistema di rigore; si inimicherà anche parecchi del suo partito medesimo, che possono avere con tattica indecorosa operato in opposizione alle proprie convinzioni in argomento, ma che si chiarirebbero contrarii alle pretese dei parnellisti allorchè si trattasse di venire decisamente al tu per tu. Se Gladstone ricopia tutt'al più con solo qualche modalità diversa, la politica irlandese di lord Salisbury, si mostra o inetto, o vile, o ambizioso traditore, giacchè la sua opposizione al Gabinetto testè caduto non sarebbe stata che una manovra di perfida ambizione, mentre in realtà sapeva di non volere o non potere seguir altra via da quella del soppiantato rivale. In questo caso, gl'irlandesi sarebbero sdegnati molto più contro di lui che contro Salisbury, e più probabili diverrebbero gli attentati feniani. Tutto sommato, un Ministero Gladstone, o qualunque altro gli somigliasse, non può dire d'aver tratto diciotto con tre dadi afferrando il timone del governo in un mare così procelloso e sparso di scogliere. L'opera loda il maestro; e vedremo come si metteranno le cose. Per parte nostra, vediam fosco, ma fosco di molto.

Si invoca libertà

L'*Eco di Bergamo* ci giunge colla notizia di un fatto che ci affrettiamo a riferire.

Ecco di che si tratta. Nell'occasione dell'ultima distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari, il Sindaco di Bergamo disse che la Giunta Municipale aveva deliberato di privare del premio tutti quelli alunni che nelle feste ecclesiastiche non riconosciute dal calendario civile, fossero mancati alle lezioni. La qual deliberazione venne poi comunicata ai maestri perchè fossero molto rigorosi in proposito.

I padri di famiglia ritenendo giustamente che quella minaccia offendesse la libertà di coscienza, il 24 dicembre 1885 hanno presentato alla Giunta una petizione colla quale chiedevano fosse revocata la draconiana deliberazione. Detta petizione, firmata da 2130 padri di famiglia, ditendeva con ottime ragioni il diritto che hanno i cattolici di non vedersi frapporre ostacoli alla osservanza dei precetti della religione cattolica, dichiarata dallo Statuto religione dello Stato.

Riferiamo le considerazioni legali addotte a sostegno della tesi. « La legge stessa, dice la petizione, rende omaggio al principio consacrato nello Statuto, prescrivendo che nelle feste ecclesiastiche di precetto nelle pubbliche scuole si faccia vacanza (articolo 11 Reg. 15 settembre 1860). Nè si può sostenere che il R. Decreto 17 ottobre 1869 n. 5342, pel quale venne esteso a tutto il Regno il Calendario in vigore nelle antiche provincie, abbia tolta o scemata l'efficacia dell'articolo 11 sopra citato. Imperocchè il Calendario, in forza di quel Decreto, fu esteso bensì a tutto il Regno, ma puramente *per gli effetti civili*.

« Perciò appunto nella Relazione, colla quale i Ministri proposero a Sua Maestà la firma di quel Decreto si legge: « *In un Regno, nel quale la libertà religiosa è di fatto riconosciuta, chiunque professa una credenza, può liberamente astenersi dal lavoro e santificare quei giorni che dal suo rito gli sono prescritti.* » E in un altro luogo della stessa relazione è soggiunto che « *ai privati cittadini rimane in questa materia, la più assoluta libertà.* »

« Da ciò chiaro risulta che il decreto 17 ottobre 1869 riguarda i soli affari civili e commerciali e non le scuole: ciò fu anche confermato dal Ministro che diramò il decreto, ripetendo egli che il Governo *non intese con esso di vincolare le coscienze individuali.*

« Dunque se anche le vigenti disposizioni scolastiche confermano ai cittadini la piena, assoluta libertà del proprio culto, non poteva codesta Giunta Municipale obbligare gli alunni alla scuola in giorni di festa ecclesiastica di precetto, e obbligarveli con minaccia di punizione; punizione che andrebbe a colpire i migliori, quelli cioè che *per istudio, per diligenza e costumatezza si renderebbero segnalati* e perciò meritevoli di premio (art. 53 del reg.) »

A questa petizione il 26 corr. la Giunta Municipale di Bergamo rispondeva con queste righe che non vogliamo qualificare:

« La Giunta, non trovando sufficienti motivi per revocare la deliberazione 17 luglio 1885, di cui è cenno nel ricorso 20 gennaio 1886 del sig. Rossi Andrea ed altri, passa all'ordine del giorno. »

L'ottimo nostro confratello l'*Eco*, giustamente indignato per la sostanza e per la forma della risposta, scrive un eloquente e dignitoso articolo contro una tale deliberazione, che, non sostenuta da alcuna ragione o motivazione, « rammenta che in tempi detti liberi, gli esempi di assolutismo non sono finiti. »

Difatti il dire che una protesta di 2130 padri di famiglia in una piccola città come Bergamo, e le disposizioni dello Statuto, delle leggi e dei regolamenti non sono motivi sufficienti per revocare una deliberazione che viola apertamente le coscienze cattoliche, è come dire che si vuole imporre il giogo; è una sfida ai sentimenti di una intera cittadinanza, sfida che potrà avere gravi conseguenze.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 25 gennaio 1886.

Il nostro nuovo Luogotenente Bar: Cornaro venne insignito del titolo e carattere di consigliere intimo di S. M. Apostolica, ed il giorno 11 corr. in onore dello stesso sig. Barone al «Grand Hotel» a Vienna ebbe luogo il banchetto di congedo disposto dagli ufficiali dello stato maggiore. Erano presenti Sua Altezza I. e R. L'Arciduca Eugenio, le LL. EE. il capo dello stato maggiore Bar. de Beck, l'aiutante di S. M. Bar. de Popp, i tenenti marescialli de Sacken, de Lasollaye, de Wanka, e tante altre notabilità della capitale. Il Bar. de Beck dopo il brindisi a S. M. propinò alla salute del Bar. Cornaro. Disse che 37 anni addietro incominciarono assieme la loro attività nella medesima cancelleria di operazione del corpo d'assedio di Venezia, assolvettero assieme la scuola di guerra, ed in questi ultimi cinque anni lo ebbe quale sostituto, per cui il distacco gli riusciva assai doloroso. Parlò quindi dell'onorevole incarico affidatogli da Sua Maestà in Dalmazia e disse: « Luogotenente di un Regno! Quale somma di potere, di doveri e di responsabilità riunisce il concetto di questa parola! »; quindi nutrendo fiducia sul buon esito che avrà il suo difficile compito gli augurava buon viaggio. Anche S. E. il Luogotenente ringraziò i presenti ed espresse pure il rammarico per la separazione particolarmente pel distacco da un uomo col quale era legato in istretta amicizia fino dalla gioventù. Ancora il giorno 7 corr. S. M. ricevette il giuramento del Bar. Cornaro nella qualità di Consigliere intimo, ed indi di Luogotenente.

Siamo ansiosi di vedere i primi passi del nuovo Luogotenente, italiano per origine, e tedesco per nascita e coltura, Luogotenente di Sua Maestà in una Provincia slava!

×

Ai nostri tribunali, e giudizî distrettuali venne ingiunto l'esclusivo uso della lingua slava nelle relazioni col governo delle Provincie occupate.

×

Oggi abbiamo la questione del disarmo della Serbia, Bulgaria e Grecia voluto dalle grandi potenze dietro la proposta della Russia disarmo che per intanto si rimanderà alle calende greche.

La Serbia fa vendetta ora coi bulgari in casa propria. Il giudizio marziale di Pirot tiene in prigione molti cittadini fra i quali lo stesso sindaco del paese, accusato di alto tradimento.

×

I fogli serbi di tutti i colori danno addosso alla Turchia ascrivendo alla Sublime Porta come a causa principale le complicazioni avvenute ai Balcani. Se il Sultano avesse agito con maggior risolutezza nell'affare della Rumelia orientale, dicono i periodici serbi, non sarebbe stata forzata la Serbia di dar di piglio alle armi. La maggior parte della stampa serba consiglia l'alleanza colla Grecia ed il Montenegro, gli organi radicali invece si fanno fautori della pace colla Bulgaria, onde procedere di comune accordo contro la Turchia. La situazione finanziaria della Serbia non è delle migliori; finchè era un Principato e si accontentava di avere i suoi consoli e viceconsoli all'estero, aveva 8 milioni di franchi di debito, oggi invece elevata a reame coi suoi ambasciatori, ministri ecc. il suo debito ascende alla cospicua somma di franchi 250 milioni. Un corrispondente del *Pester Lloyd* domanda se il regno della Serbia possa valere tanto.

×

S. E. Mons. Strossmayer diresse non ha guari una lettera a S. E. il Presidente del ministero Bulgaro sig. Karavelov in un ad una rilevante somma di denaro a vantaggio dei feriti nell'ultima guerra colla Serbia. Nello scritto spedito al Ministro Mons. Strossmayer esprime la propria simpatia per i fratelli bulgari, e ne encomia il valore da essi addimostrato.

×

La Società della Croce Rossa del Montenegro ha raccolto al tempo della guerra serbo-bulgara fior. 1000 per i feriti, e la presidenza di detta Società per un equa carità spedì fior. 500 a Sofia, ed altrettanti a Belgrado.

×

I serbi dopo conchiuso l'armistizio hanno fatto molto chiasso e gridato ai quattro venti che i Bulgari nel ritirarsi dal loro territorio avessero saccheggiato paesi, e accennando a Pirot dissero che vi hanno derubato chiese e portato via perfino la campana; ma il tempo è galantuomo come si suol dire, e chiarisce ogni cosa. Non è vero che i bulgari abbiano saccheggiato propriamente alcun paese, solo singoli individui hanno commesso qualche depredazione. In quanto poi alla campana di Pirot oggi nota all'intera Europa, ecco quanto è di vero. Questa campana tempo fa è stata donata dal re Milan alla comunità di Pirot, e questa se l'ebbe quale un prezioso dono del suo monarca; intimata che fu la guerra fratricida, la campana del re Milan fu suonata per tutta la giornata, come pure durante il giorno in cui i serbi valicarono il confine ed entrarono in Bulgaria. Per questi fatti la campana di Pirot acquistò una importanza storica, ed il Principe Alessandro trovandosi a Pirot desiderò di avere quella campana quale una memoria, della guerra; non ordinò però di portarla via senz'altro, ma volle esborsare prima il valore di essa.

×

Il prof. Baldassare Bogišić di Zagabria consegnò alle mani del Principe Nicolò il nuovo codice civile pel Montenegro, da lui elaborato dietro incarico di S. A. A quanto si dice il lavoro fu encomiato dal Principe Nicolò, ed il nuovo codice entrerà in vigore quanto prima.

×

A Lipsia uscì per le stampe un libro dal titolo: « Bosniens Gegenwart und nächste Zukunft (il presente ed il prossimo avvenire della Bosnia) in cui si fa un doloroso istoriato delle condizioni di quella Provincia; evidentemente è stato scritto contro l'attuale sistema di cose introdotto dopo l'occupazione. L'autore fa risaltare, e fondatamente, come il governo debba calcolare principalmente sull'elemento cattolico di quelle Provincie, cosa d'altronde le tante volte rilevata e ripetuta, ma fino ad ora inutilmente, stantechè i cattolici di quelle parti vengono trascurati in confronto alle altre confessioni religiose.

×

Il giorno 12 corr. morì a Zagabria Mons. Tommaso Gajdek Canonico di quel Capitolo, Prelato Domestico di S. S. e benemerito preside della società letteraria di S. Girolamo, la quale ogni anno fornisce da 4 5 libri, scritti con buon spirito ed ottima lingua, pel solo importo di f 5, che i soci sborsano una volta tanto. Il def. Mons. Gajdek per le rare sue doti di mente e di cuore era generalmente stimato dagli slavi, e la di lui morte sebbene avvenuta a 77 anni di età fu intesa con generale cordoglio. Sua Santità gli ha inviato per telegrafo la benedizione. Sia pace all'anima del benemerito prelato del quale la patria sua conserverà memoria perenne.

P. P.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28

Proclamasi i risultati delle votazioni di ieri. Sortirono eletti commissari di vigilanza Giolitti, Bonacci sull'amministrazione dell'asse ecclesiastico, Vigoni sul debito pubblico, Pelloux sulla cassa militare. Di Santonofrio sulla cassa depositi e prestiti Suardo sul fondo per il culto.

Riprendesi la discussione della perequazione fondiaria.

Sospendonsi gli articoli 39, 40, 41. Si approva il 42, 43, 44, 46 e 47. Il 45 è soppresso.

Notizie diverse

Calcolasi che lunedì o martedì sarà finita la discussione della legge sulla perequazione Verrà tosto trasmessa al Senato.

Il Ministero ottenuta l'approvazione della perequazione dai due rami del Parlamento esaminerà se non convenga indire le elezioni generali che probabilmente avverrebbero in autunno.

— La commissione per l'Omnibus finanziario ha esaurita la discussione delle tariffe sull'alcool, accettando in massima le proposte del governo e proponendo modificazioni per facilitare la restituzione della tassa.

— Biancheri ha fatto chiamare Crispi e lo ha indotto a mutare sul verbale le frasi rivolte all'indirizzo di Magliani alla Camera. Il resoconto ufficiale uscirà quindi mutilato.

— La commissione del bilancio ha chiamato Robilant e Magliani per aver spiegazioni sulle entrate della dogana di Massaua.

Robilant rispose che non poteva figurare nel bilancio perchè Massaua non fa parte del territorio dello Stato, poichè si trova sotto la sovranità della Porta.

Si obbiettò che malgrado quella sovranità diritti di dogana sono riscossi dal governo italiano, e allora Robilant e Magliani risposero che a suo tempo verrà presentato uno specchietto nel quale figureranno le spese di occupazione e gli introiti derivati dalla medesima, null'altro poter aggiungere per ora.

ITALIA

Milano — E' morto all'Ospedale di Milano un ciabattino, per molti anni vissuto in una piccola, umida e oscura botteguccia, nella casa n. 22 della via S. Pietro in Gessate. In quella botteguccia il nostro Crispino aveva lavorato, mangiato, dormito miseramente così, da ispirare compassione agli inquilini, i quali quando lo hanno veduto portare all'Ospedale hanno esclamato: vi starà meno a disagio che a casa; e quando poi ebbero la notizia della di lui morte dissero: poveretto ha terminato di soffrire.

L'altro ieri vennero a Milano dalla campagna alcuni congiunti del morto ciabattino per dividersi i quattro stracci della botteguccia.

Buttato in un sacco i ferri, forme, scarpe vecchie e le poche coperte del lettuccio, venne la volta di uno stivale che era attaccato ad un chiodo sotto il soffitto. Lo stivale era tutto ammuffito e pareva proprio un oggetto del quale il ciabattino non avesse creduto di più servirsene.

Invece, trovandolo ripieno di carte, lo stivale fu rovesciato e ne uscirono tanti titoli di rendita per il valore nominale di circa 23,000 lire!

Il ciabattino avaro si chiamava Migliavacca Giovanni, ed aveva poco più di 50 anni.

Savona — Si annunzia da Savona che un tale, rimasto colà finora sconosciuto vinse nell'ultima estrazione del lotto una bella quaterna coi numeri 14 34-52-58.

La vincita ascende a 486 mila lire, ma il governo, riscontrata la regolarità della giuocata, non ne pagherà che 400 mila, dedotte le tasse, essendo prescritto dai rego-

lamenti che ogni singolo biglietto non possa presentare probabilità di vincita che superi la suddetta somma di 400 mila lire.

Treviso — L'importazione dall'America di una salubre qualità di carne bovina sta per portare una rivoluzione benefica nell'alimentazione dei contadini del Veneto, i quali, poveretti, in certi paesi non conoscono della carne neppure il nome.

A Castelfranco la carne Tasajo spedita dall'Uruguay venne introdotta recentemente e la si vende a 13 soldi il chilo.

Durante il mercato ultimo, nel mezzo della piazza — scrive la *Gazzetta di Treviso* — c'era una cucina che andava a tutto vapore, e sopra di essa stava scritto «Evviva la carne americana! Morte alla pellagra!»

Lo smercio del salubre alimento ha preso vaste proporzioni e forti quantità di Tasajo sono consumate dai contadini, che vi trovano buona nutrizione ed economia.

Benevento — Un selvaggio attentato, secondo private informazioni che pervengono da Benevento, si verificò questa notte contro il treno omnibus 42 della linea Napoli-Foggia in partenza da Napoli alle ore 9.10 pom. ed in arrivo a Foggia alle ore 5 30 ant. Il treno 42 pare che abbia la iettatura, infatti è nel treno 42 che venne compiuto l'assassinio del bagagliere Gaudi di cui si è tanto parlato nel novembre scorso.

Partito in orario da Benevento alle ore 1.7 dopo la mezzanotte, oltrepassata di poco la stazione di Apice-Sant'Arcangelo-Trimonti e precisamente fra i kilometri 83 e 85, il treno 42 trovò segnale rosso e fu in tempo a fermarsi evitando un grave disastro.

Il guardiano di quel tratto di strada perlustrando poco prima la linea, si era accorto che ignoti malfattori avevano posto pietre sul binario, volendo far deragliare il treno probabilmente allo scopo di assaltarlo poi e svaligiarlo.

Fortunatamente la preveggenza del guardiano sventò il pericolo e procedutosi allo sgombero della linea, il treno potè proseguire con lieve ritardo giungendo salvo alle ore 2.11 alla stazione di Montecalvo.

Le autorità di Benevento avvisate immediatamente del fatto, cercano attivamente gli autori dell'infame attentato.

Bologna — I giornali di Bologna annunziano che il servizio ferroviario sulla linea Porrettana è stato ripreso tanto pei viaggiatori come per le merci. I danni arrecati dalla frana non sono così spaventosi come fu annunziato sulle prime, però si hanno a deplorare due vittime.

La disgrazia è avvenuta dopo mezzanotte fra le stazioni di Pracchia e Molino del Pallone. Sul treno è piombata una frana di sassi, macigni e una grossa valanga di neve. Il treno rimase così dimezzato. Le carrozze schiacciate erano vuote, solo i due frenatori furono colpiti, uno dei quali, certo Bussione, è morto sul colpo e un altro, certo Zini, è gravemente ferito.

Il povero Bussione era giovane di 27 anni e lascia un bimbo di pochi mesi e una giovane vedova incinta.

Vi sono altri viaggiatori più o meno gravemente feriti dalla scossa impressa al treno dall'urto contro i macigni caduti colla frana.

La locomotiva è andata in pezzi.

ESTERO

Brasile

Da qualche giorno sono incominciate le elezioni per la Camera dei deputati nell'Impero del Brasile. Fino da principio esse lasciavano prevedere un trionfo per i conservatori, quando ci arrivò il *Temps* di Parigi con un dispaccio da Rio Janeiro, in data del 23 gennaio, dal quale risulta come fino a quel giorno fossero stati eletti 71 conservatori e 10 liberali. Si aspettano ancora i risultati di 44 elezioni, ma se anche queste riuscissero tutte favorevoli ai liberali, è chiaro che non muterebbero l'esito finale nelle sue conseguenze.

Il successo è tanto più significante quanto meno i liberali se lo aspettavano. E' infatti la prima volta che i conservatori scendono in campo a falangi serrate; e già la frammassoneria, padrona dispotica del Brasile, è vinta e schiacciata.

Non conviene infatti dimenticare che era veramente la framassoneria, la quale in quel vasto impero comandava autocraticamente ed esercitava una influenza incontrastata sullo spirito pubblico.

Il martirio del Vescovo di Olinda, imprigionato dal governo massonico e fatto morire in carcere a morte lenta, fu come il segnale del risveglio. Oramai l'imperatore Don Pedro, per quanto gli torni grave separarsi dai suoi ministri vecchi, dovrà adattarsi a trattare con un gabinetto e con un parlamento conservatore, i quali del resto non lavoreranno che per il bene del popolo e per il consolidamento del suo stesso trono.

Francia

Telegrafano da Parigi, 28:

A Decazeville, nel dipartimento dell'Aveyron, circondario Villefranche Rouergue, (sulla ferrovia Orleans) i minatori si misero in isciopero a cagione della diminuzione dei salari.

Si unirono ad essi i minatori dei vicini centri minerarii Palsyrac, Lavaysse, Boisse e così il numero degli scioperanti sorpassò i due mila. Una loro deputazione ebbe un colloquio con Watrin sotto-direttore delle miniere al quale presentò le condizioni dei lavoranti, ma costui dimandò una dilazione per rispondere. Rifiutò di dimettersi dall'ufficio e telegrafò a Rodez (capoluogo del dipartimento) al prefetto ed al sotto-prefetto del suo circondario chiedendo truppe.

La calma pareva ristabilita, ma poco dopo la folla minacciosa circondò Watrain e i delegati minatori. Essi rifugiaronsi in una casa vicina. Gli scioperanti l'assediarono e, dopo alcuni tentativi infruttuosi, vi penetrarono, ferirono Watrain, poi lo gettarono dalla finestra.

La folla calpestò il cadavere orribilmente quindi ritirossi. Le autorità accorsero sul luogo. Vennero spedite truppe in gran numero.

Russia

Una dozzina di nichilisti furono scoperti ed arrestati in una stamperia clandestina a Pietroburgo.

Nella colluttazione che ne seguì otto gendarmi rimasero feriti.

Inghilterra

Se le altre potenze aumentano le loro flotte, l'Inghilterra non vuol perdere perciò la supremazia sui mari. Infatti essa da poco tempo ha posto sui cantieri 18 navi da guerra, che porteranno 170 cannoni di grosso calibro. Non c'è maluccio via!

A Portsmouth hanno messo mano ad una corazzata di 12,000 tonnellate, il *Trafalgar*, che sarà lunga 125 metri colla velocità di 18 miglia all'ora. Sarà armata con quattro cannoni di 66 tonnellate, posti a paio in due torri circolanti, con otto cannoni da 15 centimetri, ed altri cannoni a tiro rapido e sette tubi lancia-torpedini. La nave sarà difesa, alla linea di emersione, da lastre di ferro con superficie di acciaio, di 45 centimentri di spessore. Il *Trafalgar* sarà compiuto nel 1890. Intanto respiriamo!

A Chatham poi sta per porsi in cantiere un'altra corazzata simile, col nome di *Nilo*.

Cose di Casa e Varietà

Vaiuolo

A Piano d'Arta è scoppiato il vaiuolo. Finora si ebbero tre casi, uno dei quali seguito da morte. Il medico comunale, la Commissione sanitaria locale hanno dato le opportune disposizioni precauzionali.

Effetti dell'ubbriachezza

L'altra sera veniva trovato ubbriaco fradicio in un fosso fuori porta Aquileia sul viale di Palmanova un tal Plaino Antonio d'anni 24, contadino dei casali di Baldasseria. Trasportato a casa, malgrado le cure apprestategli dalla madre, l'infelice poco dopo moriva.

Per ingiurie

ad un impiegato delle R. Poste in questa città nell'esercizio delle sue funzioni, veniva condannato stamane dal R. Pretore del primo Mandamento Trotta Giovanni attore della compagnia drammatica Rizzotto ad un un mese di carcere ed al pagamento delle spese processuali.

Questa mattina alle ore 5 moriva improvvisamente **Rosa Peressutti ved. Croattini** d'anni 65.

Il figlio e le figlie desolate danno il tristo annunzio avvertendo che i funerali seguiranno domani 30, alle ore 11 1|2 ant., nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio.

Udine, 29 gennaio 1886.

I vini italiani

Da recenti pubblicazioni statistiche rileviamo i dati precisi sulla produzione vinicola italiana nel 1885 che è stata di ettolitri 22,699,000.

Ragguagliato a centinaia di ettolitri, questo raccolto ammonta a 226,990 centinaia di ettolitri per tutto il Regno ed è ripartito nel modo seguente fra le varie regioni agrarie:

Piemonte 32,238; Lombardia 13,863; Veneto 7,167; Liguria 3,358; Emilia 18,990; Marche ed Umbria 14,036; Toscana 17,324; Lazio 4,207; Meridionale Adriatica 37,764; Meridionale Mediterranea 23,601; Sicilia 51,060; Sardegna 3,383.

Il raccolto medio per tutta Italia essendo di 346,233 centinaia di ettolitri, il raccolto dell'annata scorsa può considerarsi mediocre, essendo inferiore alla media di 119,342 centinaia di ettolitri.

Ma se la quantità ha fatto difetto, compensò in certo qual modo la qualità.

La produzione è stata per il Regno, *ottima* per 34|100, *buona* per 51|100 e *mediocre* per 15|100.

Pellegrinaggio in Terra Santa

La Pia Società per la visita dei Luoghi Santi di Palestina invita ad un nuovo pellegrinaggio in Terra Santa nella prossima primavera.

La carovana partirà d'Italia il dì 22 marzo, dai porti cioè di Genova, Livorno, Napoli, Messina e Catania; visiterà Gerusalemme, quindi la Palestina, la Galilea e la Samaria fino al Carmelo e tornerà in patria il 30 maggio. Il prezzo che comprenderà tutte le spese di viaggio per mare e per terra, andata e ritorno, d'alloggio, di vitto, ecc., è fissato in L. 1350 in prima classe, in L. 1225 in seconda, in L. 1000 in terza da Genova e proporzionatamente dagli altri porti.

Chi desideri maggiori schiarimenti ed il programma, che si distribuisce gratuitamente, si rivolga al Presidente della Pia Società Sig. Niccolò Martelli, Via della Forca, 8, Firenze. Le dimande dovranno esser presentate immancabilmente prima del 5 marzo prossimo.

La Società si riserba di portare qualche modificazione nella data della partenza se potrà con tal mezzo diminuire il prezzo.

Diario Sacro

Sabato 30 gennaio — s. Martina v. m.

Piene di fiumi.

Si hanno notizie poco rassicuranti sui fiumi e canali della Provincia di Padova che sono in piena.

Secondo le più recenti notizie vi sarebbero minaccie di danni in alcuni punti del Frassine del Canale d'Este ed anche del Bacchiglione in Cervarise Santa Croce.

Pervennero dal ministero dei lavori pubblici ordini opportuni all'Ufficio del Genio Civile di Padova.

Colera in Provincia di Padova.

Quella Regia Prefettura comunica in data di ieri ai giornali di là:

Questa mattina fu ricevuta notizia di cinque casi sospetti di colera in Battaglia con un decesso. Recatosi sopra luogo il Commissario di Monselice con un membro del Consiglio Sanitario Distrettuale, e di qui si recò pur sul luogo una Commissione di due membri del Consiglio Sanitario Provinciale. Furono inviati infermieri e ordinate misure rigorose di isolamento, disinfezioni e ogni cosa necessaria ad impedire la propagazione della malattia.

TELEGRAMMI

Lippa 27 — Sembra inevitabile la temuta catastrofe, perchè le acque del fiume Marros vanno sempre crescendo.

Delle case inondate in Lippa e Radna ne crollarono già parecchie centinaia ed altre

Intere parti della città sono pressime a crolare.

molte sono prossime a crollare.

Gravissima è la situazione della popolazione.

Vienna 28 — Il Ministero del commercio prescrisse di limitare ad un'osservazione di 5 giorni le provenienze del Veneto, mantenendo per le altre provenienze dall'Italia la visita medica e la disinfezione dei vapori.

Atene 28 — Il governo avendo risposto alla nota inglese secondo il desiderio del ministro d'Inghilterra, non ha ancora deciso di rispondere alla dirhiarazione collettiva delle potenze che non domandano risposta.

Numerosi meetings nelle grandi città approvano l'attitudine energica del gabinetto.

La stampa unanime appoggia fortemente il ministero e lo consiglia ad insistere nelle rivendicazioni indicate nelle circolari elleniche. L'attitudine delle potenze suscita generale indignazione.

Ieri giorno destinato al ricevimento ordinario del corpo diplomatico al ministero degli esteri, soltanto il ministro di Russia visitò Delyanni.

Atene 28. — Sembra che un inatteso cambiamento di opinione sia avvenuto ieri nel Gabinetto; il Ministero avrebbe annunziato che si conformerà alla volontà dell'Europa. Esso conserverà almeno temporaneamente le sue funzioni.

Costantinopoli 28. — Annunzia che la Russia invitò le potenze a persuadere la Porta a non inviare un ultimatum alla Grecia.

Atene 28. — Fu ordinato alla flotta inglese di recarsi nelle acque greche. L'Austria e l'Italia spediscono navi per raggiungerla. Lo stazionario tedesco partito da Costantinopoli non potè continuare il viaggio sarà rimpiazzato da una nave che parte da Stettino.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

---

viana, mississipica, canadese, chipiujana, uronese, antilliese, americana settentrionale, irochese, mariannica, molucchese, macassarese, brasiliana, kamisciadalese, neozelandese, africana, tirrena, australese, malese, ecc. — 3. Sistemi geologici: Rurnet, Leibnits, Viston, Voodvard, Laplace. Conclusione: La sola religione ci dà un insegnamento infallibile sull'origine del mondo. — *Commenti.* — 4. Analisi letterale ebraica, greca e latina dell'intero versetto. — 5. Commento letterale alla parola « *in principio* » nozione del tempo e dello spazio. — 6. Il tempo e l'eternità, secondo l'Angelico. — 7. Quanto tempo approssimativamente sia dall'*in principio* a noi trascorso. Zodiaci di Dènderah ed Esnèh. Cronologia astronomica. Periodo sotico. Soluzioni di varie obbiezioni. Cronologia della creazione dell'èra volgare. — 8. La parola ebraica *jom.* — 9. Prima prova. — Sacra Scrittura. — 10. Seconda prova — Geologia — 11. Ultime prove — Astronomia e botanica. Conclusione. — 12. Commento letterale alla parola « *creavit* ». — 13. Significato ed uso biblico del verbo ebraico « *bara* ». — 14. *Bara* ci dà l'idea della Triade Divina. — 15. Che significhi *creare.* — 17. Il concetto della creazione presso i dotti, e le credenze di tutti i popoli. — 18. Libertà dell'atto creatore. — 19. Quanto tempo abbia Iddio impiegato nella creazione. — 20. Le opposizioni degli avversarii della creazione. — 21. Commento letterale alla parola « *Deus* ». — 22. Perchè nell'originale ebraico in numero plurale. — 23. Il mistero della Trinità nei due libri della Natura e della Bibbia. — 24. La protesa del Voltaire. — 25. Commento letterale delle parole: « *coelum et terram* ». — 26. Vari sensi o varie spiegazioni di essi dei Ss. Padri e dei dotti. — 27. Distinzione fra la creazione della materia e la formazione di essa. — 28. Differenza fra il *coelum dell'in principio* e quello del *secondo giorno.* — 29. Commento letterale sull'intero versetto. — 30. Se possa esso ritenersi come un *esordio, riepilogo* o *sommario* di tutto il primo capo. — 31. Se possa credersi secondo di esso che siasi sin dall'in principio creato l'universo come oggi è. — 32. Se la terra sia potuta esistere prima del sole. — 33. Altre osservazioni. — 34. Commento mistico alla parola « *in principio* ». — 35. *In principio* cioè *nel Verbo.* — 36. Come e perchè il *Verbo* dicesi *principio.* — 37. Il *Verbo* esemplare e fine della creazione. — 38. Il Verbo anche come uomo fine della creazione. — 39. Commento mistico alle parole *coelum et terram*; creazione delle nature *spirituale e corporale.* — 40. Sant'Agostino ed il senso mistico di tali parole. — 41. I Santi Padri ed i dotti, e il senso dell'intero versetto. — 42. Commento scientifico al primo verso. — 43. Testimonianze dei dotti e dei nemici della Chiesa cattolica sulla verità di esso. — 44. La geologia riconosce un *principio* nella formazione della terra, e quindi la creazione. — 45. La filosofia riconosce lo stesso. — 46. Immensità del creato secondo la scienza. — 47. Le scienze naturali non hanno opposizione in tal versetto. — 48. Aspetto scientifico della massa dell'universo in questo periodo. — 49. Utilità nella Chiesa di Dio di tale versetto. — 50. I Concilii. — 51. Eresie contro tale versetto. — 52. Riepilogo e conclusione. »

Durata dell'Opera.

Su tale argomento fu pubblicato sulla *Voce della Verità*, sull'*Osservatore cattolico*, sul *Corriere di Verona*, ecc.:

« Circa la durata dell'opera, l'autore, d'altronde giovanissimo, osserva che nei primi tre anni ha bisogno di pubblicarla in tali dispense mensili per due motivi: — 1. Perchè, siccome gli errori più rilevanti contro i primi capi del *Genesi* sono in *archeologia* e *geologia*, e nei giorni presenti che tali scienze vanno sviluppandosi, specialmente nella parte analitica. Non vorrebbe perciò precipitare le osservazioni e quindi abortire nell'intento della sua opera. (Ciò spiega pure il ritardo dei primi fascicoli pubblicati). — 2. L'altro poi riguarda l'amministrazione, volendo così l'autore dare agio alla medesima di costituire un fondo, per poi, cominciare la pubblicazione in volumi mensili di pag. 400, e quindi veder tutto ultimato in sette o otto anni, tempo proporzionatamente brevissimo. »

Revisione Ecclesiastica.

La revisione dell'opera è stata dall'autore, dietro parere dell'E.mo cardinal L. M. Parocchi affidata a Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Monsignor Francesco Petrarca, arcivescovo di Lanciano, il quale stabiliva una Commissione speciale, composta dei R.mi Mons. Tommaso teol. della Pergola, vicario generale; D. Tommaso parroco Bomba; D. Tommaso parroco Pace, e D. Nicola penit. Sbedico. — Ecco il venerato foglio dello E.mo Parocchi:

« Ill.mo Signore. — *Colla sua pregiatissima, Ella richiedeva il mio parere intorno al revisore della sua opera, Mons. Arcivescovo di Lanciano. Posso assicurarla che la perizia di Mons. Petrarca su tali materie può a mio giudizio, riscuotere la sua intera fiducia.* — *Mi è grata questa occasione per augurarle ogni più lieta prosperità, e raffermarmi con alta, verace stima* — *Della S. V. Ill.ma* — *Roma, dal Vicariato, 11 aprile 1884* — Devotissimo per servirla — *L. M. Card. Parocchi.* — All'Ill.mo signor Dottore D. Tommaso Travaglini, autore dell'opera « Il Sacro Volume Biblico. » — Vasto ».

Patti di associazione.

1. Si pubblicano 12 fascicoli all'anno, in-4 di foglio, di 32 pag. cadauno, oltre la copertina.

2. L'abbuonamento annuo è di L. 10 pel Regno, e 14 per l'estero, pagabile anticipatamente.

3 L'associazione comincia a decorrere dal gennaio 1885, epoca della pubblicazione del primo fascicolo.

4. Gli associati s'intendono obbligati per un intero volume, che corrisponderà a ciascun Libro biblico, e si ricevono in qualunque tempo.

5. Questi patti di associazione avranno vigore pel solo Libro del Genesi, giacchè, esplotato questo, verranno gli altri tutti, sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, pubblicati in volumi mensili, de' quali ognuno conterrà il commentario di un intero Libro. Al riguardo si formulerà apposito programma. Ogni volume mensile però di pag. 400 o circa non verrà ad esigere una spesa maggiore di L. 5, o Messe 6.

Regolamento per gli agenti.

Chiunque potrà domandare di essere agente, sia provinciale, che diocesano dell'opera, ai seguenti patti:

1 Gli agenti tutti avranno dalla direzione apposito mandato e schede relativo, dove faranno apporre i nomi, cognomi, titoli e domicilio degli associati, senza percepire alcun abbonamento; ma avranno cura di ricevere da ognuno dei firmatarii una lira alla consegna di ogni fascicolo. È espressamente proibito di ricevere in tal caso abbonamenti anticipati.

2. Tutte le firme dovranno riceversi in doppia scheda, una delle quali invierassi alla direzione, l'altra resterà agli agenti per loro giustificazione.

3. Entro dieci giorni dall'arrivo dei fascicoli da questa direzione, debbono inviare alla medesima le quote mensili raccolte, dedotto lo sconto che a ciascuno spetterà.

4. Chiunque procurerà solo dieci associazioni avrà diritto al 20 per cento; in più il 35 per cento.

5. Chiunque raggiungerà il numero di 7 firme avrà dalla direzione un mensile fisso di Lire 20, senza aver diritto a sconto alcuno.

6. Ai medesimi vantaggi avranno diritto tutti i *librai, superiori* di comunità religiose, collegi, seminari, ecc., nonchè le *case* e *società librarie.*

7. Sulle somme ricevute in conto dei fascicoli arretrati gli agenti percepiranno il 10 per cento.

8. La direzione ogni anno elargirà gratificazioni proporzionate; ma non minori di L. 100 agli agenti che più si saranno prestati nel riunire adesioni e firme.

Associazioni per celebrazione di s. Messe.

Si ricevono associazioni per celebrazioni di 12 sante Messe annue da tutti i R.mi sacerdoti che ne faranno domanda alla direzione. Si richiedono 12 e non 10 Messe da celebrarsi annualmente da ognuno, poichè questa direzione le riceve all'elemosina di cent. 80.

2. La celebrazione di dette messe dovrà eseguirsi dietro avviso della direzione e nel tempo prefisso dalla medesima; la quale non ordina la celebrazione se non dopo aver ricevute le intenzioni, sieno o no accompagnate dalle rispettive elemosine.

3. Nelle rispettive schede di avviso a celebrare troverà ognuno precisato il numero e l'intenzione, al che dovrà scrupolosamente attenersi.

4. Sono umilmente pregati tutti gli Ecc.mi Ordinari a far noto simili disposizioni al loro clero inviando alla direzione i nomi dei R.mi sacerdoti che a tali condizioni si associassero.

Offerte di intenzioni di s. Messe.

Chi conosce il formato dell'opera, cioè in-4 di 32 pagine mensili, ed a due colonne di corpo 10; chi sa quanto costosi sieno oggigiorno i libri orientali che ci vengono dall'estero; o chi ha esperimentato quanto rari fossero coloro che nelle presenti critiche circostanze pecuniarie, danno il loro abbonamento ad opere simili (laddove i romanzi, i giornali e libri proibiti non dubitano di averne moltissimi) comprenderà bene che a tale prezzo ed a simili condizioni, quest'opera non potrebbe in alcun modo riunire neppure le sole spese di stampa e postaggio; giacchè è l'opera *più a buon prezzo* che vi sia fra le tante che si vanno pubblicando oggigiorno, tanto cattoliche che profane, Non verrebbe infatti a costare che 2 centesimi la pagina, non la spesa della copertina ed i 6 centesimi di francatura per ogni esemplare.

Crediamo così soddisfatti i desiderii di tutti, e vedrà ognuno con quanto disinteresse, anzi con quanto rischio, noi seguiteremo tale pubblicazione, in questi tempi principalmente nei quali, tutto è speculazione.

Pure, giova dirlo chiaro, ed è cosa giustissima, volendo far sì che l'autore non abbia, oltre alle gravi fatiche di composizione, a rifondere ancora del proprio nella pubblicazione intrapresa, giacchè egli a rischio di tutti i suoi particolari sacrifici non intende farla venir giammai meno, riflettiamo che non si potrà altrimenti se non con un numero di associati non minore de' 3 o 4 mila. Ma di tal numero *neppure un quinto* potrà ottenersi in denaro; gli altri quattro quinti solo potrebbero aversi per celebrazioni di sante Messe. Infatti, già abbiamo circa 1000 domande a tali condizioni, alle quali non possiamo aderire per mancanza di intenzioni, occorrendocene per quelle finora ricevute ben più di 1000 mensili, tenendo conto dei sacerdoti esteri che ne celebrano 17.

L'è quindi perciò che noi ora ci rivolgiamo umilmente a tutti gli Ecc.mi Ordinari, non per chiedere loro obolo alcuno, non per pregarli di fare per noi un sacrificio pecuniario gratuito; ma sibbene a voler compiacersi di elargire in beneficio di un'opera, dell'importanza ed utilità altissime della quale certo non potranno dubitare, un numero mensile qualsifosse, *anche tenuissimo*, di intenzioni ed elemosine di sante Messe. Sicuramente, essi ne avranno non poco da rifondere, e, giova sperarlo, non troveranno difficoltà di sorta ad elargirne alcune a scopo sì giusto e necessario.

L'amore poi che certo i medesimi nutrono grandissimo pel bene della Chiesa e pel trionfo della vera scienza, ci persuadono a sperare esaudita la nostra umile preghiera.

Norme e condizioni. — 1. L'offerente segnerà nell'unita scheda, il suo nome, cognome, patria e domicilio, il numero delle Messe che egli intende elargire *mensilmente*, e che saranno mensilmente celebrate dagli associati *ad intentionem dantis.*

Gli Ecc.mi Ordinari offerenti sono pregati munire le loro firme del rispettivo sigillo; così pure i R.mi Capitoli, parroci e comunità religiose, per nostra giustificazione.

3. Chi ne offrirà non meno di 10 mensili, avrà diritto ad una copia *gratis.* — Tutti gli offerenti poi o collettori di non meno 50 intenzioni di messe mensili, avranno diritto, oltre alla copia gratis, ad essere *regalati* ai seguenti premi: *a)* Elegantissimo messale rosso-nero in foglio, edizione ultima, per lire 28. — *b)* Una pisside di metallo dorato della capacità di 200 particole, per lire 30. — *c)* Un calice con coppa e patena d'argento per lire 60. — Quelli ancora che daranno o procureranno firme da Messe 100 mensili, oltre alla copia gratuita ed al concorso nel primo sorteggio avrano diritto all'altro di un ostensorio di lire 150. Infine un prezioso e ricchissimo regalo sarà umiliato da questa direzione *a ciascuno* di quegli offerenti che avranno oltrepassata la cifra di 150 Messe mensili; tal regalo consisterà in un oggetto di considerabilissimo valore e di speciale utilità per la persona alla quale sarà destinato: come croci pettorali vescovili, anelli teologici, ecc. Con queste offerte non crediamo di far cosa indelicata, ma invece di umiliare un piccolo attestato della nostra riconoscenza a tutti coloro che si saranno compiaciuti di venirci in aiuto nella pubblicazione di un'opera tanto bella, dotta e necessaria.

4. L'elemosina di ciascuna Messa sarà di centesimi 80; intendendo questa direzione (per ottemperare alle leggi ecclesiastiche) rilasciare *in beneficio degli offerenti* la differenza che vi potrebbe essere fra l'elemosina da essi ricevuta e quella da noi accettata. Così tutti i capitoli, confraternite ed altri corpi morali che avessero legati di Messe a tali tenui elemosine e che non sarebbero nel grado oggi di far eseguire, senza riduzione potrebbero inviarle a questa direzione, che procurerebbe il più *esatto e scrupoloso adempimento.*

5. Il metodo di pagamento sarà ogni bimestre cominciando da quello di maggio e giugno. Nell'atto della firma dovrà *anticiparsi* un bimestre. Chiunque in seguito intenderà elargire un numero di Messe, per godere i premi annessi, dovrà sempre la sua offerta decorrere dal detto bimestre maggio e giugno, unitamente agli altri scaduti, fino a quello in corso.

6. Gli Ecc.mi Ordinari e gli offerenti in generale potranno trovare anche nelle proprie diocesi città e famiglie religiose, sacerdoti che si associerebbero celebrando le Messe da loro elargite.

7. L'obbligo della firma non vincola che per soli due anni; rimanendo a libito degli offerenti di rinnovarlo o meno.

8. Si ricevono ancora oblazioni di s. Messe per una volta sola, avendo diritto i signori offerenti di un numero non minore di 200 ad una copia gratuita di tutta l'opera.

9. Le offerte s'indirizzeranno alla *Direzione dell'opera: Il Sacro Volume Biblico* — *Vasto (Abruzzi).*

Non può infine questa direzione tacere come a tale appello fatto in una circolare a stampa nello scorso giugno, nel solo mese di luglio si facevano tenere le loro obbligazioni ben 73 Ecc.mi Vescovi, ai quali essa rende le più vive grazie; come pure molti R.mi capitoli e sacerdoti meritano al riguardo i sensi di gratitudine della medesima. Nel resoconto a stampa però che per discarico proprio questa direzione pubblicherà nel prossimo novembre, verranno pubblicati i nomi degli offerenti, il numero delle intenzioni ricevute, ed i nomi e domicilii dei sacerdoti associati che ne eseguirono la celebrazione. Così essa avrà scrupolosamente ottemperato al proprio dovere, e gli offerenti avranno una prova sicura dell'esatto adempimento.

Encomio e benedizione del S. Padre Leone XIII.

Illustrissimo Signore,

Ricevei e gradii sommamente il primo fascicolo del *Sacro volume Biblico*, che Le auguro di condurre a quello splendido compimento, cui prelude sì bel principio, con la Sua vasta copia di erudizione e di soda dottrina.

Ne presentai copia al S. Padre, il quale si degnò encomiare di Sue parole l'egregio lavoro; e la S. V. si vorrà tener paga, per ora, dell'Apostolica Benedizione che le imparte con effusione di cuore.

Intanto mi godo l'animo di porgerle, in una coi più sentiti ringraziamenti, i sensi di profonda stima con la quale mi rassegno.

Roma, 10 agosto 1884.

Dev.mo per servirla
L. M. Card. Parocchi

Piccoli brani di Giudizii estratti da lettere di varii Ecc.mi Vescovi.

Tanto il Testo e relativa traduzione, quanto il commento sono così accurati ed esatti, così diffusi e completi, che credo che tal immenso lavoro formerà epoca fra' lavori di ermeneutica (✝ Vincenzo, Patriarca di Gerusalemme). — Ho ammirato con assai piacere la Sua vasta erudizione Sacra e profana, il fine criterio nello usarla, la maniera facile e chiara di esporre la materia che tratta e più la forza con la quale sa ribattere le obbiezioni (✝ fra Gesualdo, Arcivescovo di Acerenza e Matera). — L'avvocato Napoletano Saverio Mattei cederà la sua gloria al Dottor Tommaso Travaglini non nella poesia, ma nella estesissima erudizione (✝ Vincenzo Gregorio, Arcivescovo di Cagliari). — Colla guida di quel Sole, qual fu l'Aquinate, la Sua impresa riuscirà senza fallo. Ella è giovane purtroppo, ed accompagna al verde dell'età tale una forza di buon volere e di paziente assiduità negli studi da farmi inferire che il Suo nobile intento non abortirà. L'appoggio dei Vescovi non Le mancherà di certo, i quali posti a capo della greggia del Signore, a non altro aspirano in questi difficili tempi, che a sbarbicare l'errore, dissipare i dubii ed annientare i sofismi di una malintesa scienza (✝ fra Salvatore M. Bressi, Vescovo di Bovino). — Ammiro la fortezza d'animo, e non è mai abbastanza commendata la magnanimità della S. V. con cui da solo intraprende un'Opera così colossale, che verrebbe a stancare l'attività unita di molti ingegni poderosi, ed appresta all'Italia un lavoro tutto originario, di cui viva si sente l'utilità, pressante il bisogno (✝ Giuseppe, Vescovo di Asti). — Io auguro a V. S. Ill.ma coraggio ed alacrità nel continuare un'Opera di molto studio, e fo appello, non solo al Clero, le cui labbra debbono custodir la scienza, ma ben anche alla gioventù studiosa, oggi tanto sviata per la novità di sistemi e dottrine, perchè leggessero il Suo « *Sacro Volume Biblico* » se vogliono trovare la verità, l'erudizione ed una salutare amenità (✝ Giacinto, Vescovo di Acerra). — Ho ammirato con piacere i due fascicoli della Sua Opera « *Sacro Volume Biblico* » ed ho ammirato con vera soddisfazione dell'animo mio la profondità della dottrina, la vastità delle cognizioni e la famigliarità che V. S. Ill.ma ha con le opere dei Santi Padri e Dottori sì greci che latini, doti tutte che si acquistano principalmente con solerte indefesso e paziente studio di moltissimi anni (✝ Enrico, Vescovo dei Marsi). — Permetta che venga anch'io a bruciare un mio granellino d'incenso, e a pagare un tributo di apprezzamento, che sappia di ammirazione e d'incoraggiamento, all'Opera, non saprei dire se più insigne o umanitaria che Ella va già pubblicando, del *Sacro Volume*, tradotto e commentato da suo pari, con quella scienza cioè che tanto è a Lei connaturale, e con un lusso di erudizione che sarebbe da aspettarsi appena da un'intera Accademia, o da un'eletta società di dotti e letterati (✝ Raffaele, Vescovo di Carazzo). — Ammirai nella sua Opera in una coll'esattezza e precisione dei commenti, il vasto e profondo tesoro di scienza di cui V. S. è adorno e che ha saputo sì bene impiegare a vantaggio della Cattolica Religione. Un'Opera così dotta e così completa non mancherà certamente di tornare utilissima, specialmente ai giorni nostri, in cui si fanno sforzi inauditi per corrompere quanto v'ha di Sacro e di Divino (✝ Fr. C. Lorenzo, Vescovo di Alba). — La profonda dottrina, la vasta erudizione e la logica severa colle quali esordiando, Ella difende e vendica la Cosmogonia di Mosè dagli attacchi ed empio cinismo dei sedicenti Filosofi di tutti i tempi, specialmente di quelli a noi più vicini, sino a porli in contraddizione con loro stessi, son guarentigia, che V. S. con pari abilità e dottrina commenterà secondo la mente della Chiesa, dietro la scorta dei Santi Padri, e dei dottori della medesima, il testo di tutti i libri dei quali è composto il Sacro Volume. (✝ F. Enrico Vescovo di Gallipoli). — A raggiungere lo scopo da Lei prefisso è certamente necessaria una svariata erudizione e sapere non comune; ma da' primi fascicoli che mi ha spedito, appare chiaramente, ch'Ella è fornita a dovizia dell'una e dell'altro (✝ Giuseppe Vescovo di Melfi e Rapolla). — Dai fascicoli ricevuti ho potuto apprendere la vastità del disegno dell'Opera da Lei intrapresa, ed il grande vantaggio che arrecherà alla Chiesa ed all'intera società cristiana (✝ Angelo Michele, Vescovo di Tricarico). — Ordine, chiarezza e un'abbondanza mirabile di dottrina sono i pregi che assai la commendano; l'essere poi scritta in dettato italiano la rende intelligibile ai poco periti della lingua del Lazio e le procaccerà innumerevoli lettori (✝ Ignazio Persico v. c. Vescovo di Aquino, Pontecorvo e Sora). — Mi associo di cuore alla sua Opera della quale ho, con vero giubilo, ammirato il bello ed il grande (✝ Giovanni, Vescovo di Nola). — Leggo con sommo piacere il Suo lavoro, e spaventato dall'immensità, direi quasi dell'Opera, mi sorprende come un uomo solo possa bastare a tanto (✝ Giuseppe Maria, Vescovo di Policastro). — Certo l'Opera sua merita di essere coadiuvata con tutti i mezzi da noi Vescovi ed io non mi congratulerò mai abbastanza di tutto il bene che fa con me V. S. Ill.ma (✝ Agostino, Vescovo di Pavia). — Auguro sempre prosperità e felice esito al Suo lodatissimo e pregevolissimo lavoro. (✝ S. Giov. Battista, Vescovo di Belluno e Feltre). — La Sua classica Opera merita qualunque incoraggiamento, perchè ha riscosso gli applausi e gli encomi di tutta la stampa Cattolica; ed abbiasi le mie assicurazioni che non mancherò di farla conoscere al Clero dell'Archidiocesi, e per quanto fia possibile, cooperarmi di trovarle associati (✝ Antonio, Vescovo di Saretta, Ausiliare di Benevento). — Desidero che l'Opera di V. S. Ill.ma e R.ma si diffonda, e non manco, e non mancherò di commendarla e promuoverla, nel miglior modo desiderato ed opportuno (✝ Guido Vescovo di Reggio Emilia). — Ardisco presentarle i più profondi miei ossequi e le più sincere congratulazioni per la magnanima Sua impresa, nella fiducia che Iddio benedica le generose Sue fatiche, e gli uomini eziandio le sappiano apprezzare (✝ Luigi, Arcivescovo di Ferrara). — Non possono occultarsi nel suo lavoro la vastità del suo ingegno e la rara dottrina di cui risplende (✝ Pietro Vescovo di Alatri). — L'illustrazione del I Capo della Genesi è di somma importanza contro gli errori degli odierni increduli, ed io le fo i miei congratulamenti per la dottrina e vastità con cui ne tratta (✝ Eugenio, Vescovo di Amelia). — Do il mio nome alla Sua Opera, la quale, permetta che le dica, è dotto, grande, sublime lavoro (✝ Antonio Giuseppe, Vescovo di Sebenico). — Voglia V. S. R.ma mandarmi tutti i fascicoli già sortiti della Sua Opera della quale non oso dire parola di elogio, perchè qualunque elogio sarebbe poco (✝ G. Marangò, Arcivescovo di Atene, e Delegato Apostolico di tutta la Grecia). — Mi congratulo di tutto cuore del suo lavoro dottissimo e stimatissimo sotto ogni riguardo e le do volentieri il mio nome. Esso riuscirà certo il più pregevole di tutti quelli finora dati dall'ingegno dell'uomo (✝ Michelian, Vescovo di Marasc nella Turchia Asiatica). — Ammiro la Sua Opera perchè parto sublime della mente, dico bene, più grande dei nostri giorni (✝ Fr. Luigi Cannavò, Vescovo di Candia nell'Isola di Creta). — La Sua Opera sul Volume per eccellenza, o, come dices S. Agostino, sulle lettere che l'Onnipotente Iddio ha mandato alle sue creature, è un gran beneficio che Ella offre alla Società moderna. Certamente questa lettura è difficile, e la gente cui deve presentarsi è sterminata; chi dunque si pose all'Opera di agevolarne la lettura e la intelligenza alle genti cristiane, merita bene della Chiesa e della Società; ed io le auguro perciò tutto quello che tengo in cuore e che la penna non saprebbe descrivere (✝ Vincenzo M., Vescovo di Castellamare di Stabia).

E chiuderemo questi schizzi di lettere (che altrove verranno pubblicate per esteso) con due parole del Prof. Cornoldi, il solo nome del quale basta a qualunque elogio: « Ho ricevuto il nuovo quarto fascicolo del *Sacro Volume Biblico.* Confesso che mi recò alta meraviglia il coraggio col quale mise mano ad un'Opera di altissima rilevanza, la quale richiede una singolarissima perizia delle lingue ed una profondissima cognizione della teologia e della vera filosofia. Prego di cuore Iddio che continui a somministrarle tutti quei mezzi che sono necessari a sì grande impresa, perchè riesca a compimento ed a vantaggio della fede Cattolica. »

Udine, Tipografia del Patronato.